

LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

AGGIORNAMENTO AI SENSI DELL'ACCORDO
STATO-REGIONI

10 e 11 SETTEMBRE 2018

Accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la formazione dei lavoratori ai sensi dell'art. 37, comma 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81.

Il presente accordo disciplina, ai sensi dell'art.37, comma 2 del D.lgs 9 aprile 2006 n. 81, e successive modifiche e integrazioni, la durata i contenuti minimi e le modalità della formazione, nonché dell'aggiornamento dei lavoratori e delle lavoratrici come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) dei preposti e dei dirigenti.

Obiettivo

L'obiettivo della **formazione generale dei lavoratori**, nel rispetto **dell'Accordo Stato Regioni** in vigore dal 26 gennaio 2012 è fornire conoscenze generali sui concetti di **danno, rischio, prevenzione**, fornire conoscenze rispetto alla legislazione e agli organi di vigilanza in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

La **formazione**, secondo **l'Accordo Stato Regioni** consente ai **lavoratori** di conoscere, nel dettaglio i concetti di **rischio, danno, prevenzione** e i relativi **comportamenti** da adottare al fine di tutelare la propria sicurezza e salute e quella dei propri colleghi.

Chi realizza i corsi?

In coerenza con le previsioni di cui all'art. 37, comma 12, del D.Lgs. n. 81/08, i corsi di formazione per i lavoratori vanno realizzati previa richiesta di collaborazione agli enti bilaterali, quali definiti all'art. 2, comma 1, lettera h), dal D.Lgs. 10.11.2003, n.276, e agli organi paritetici, così come definiti dal D.Lgs. 81/08... ove la richiesta non riceva riscontro dall'ente bilaterale o dall'organismo paritetico, il datore di lavoro procede autonomamente alla pianificazione e realizzazione delle attività di formazione.

REQUISITI DEI DOCENTI

I corsi devono essere tenuti internamente o esternamente all'azienda, ove ne ricorrano le condizioni da docenti interni o esterni all'azienda che possano dimostrare di possedere esperienza almeno triennale di insegnamento o professionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

L'esperienza professionale può consistere anche nello svolgimento per un triennio dei compiti di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione...

L'allegato 2 dell'accordo individua le macrocategorie di rischio e corrispondente ATECO 2002-2007 (classificazione attività economiche)

Macrocategoria
rischio basso

ATECO 2002
Settore commercio
Settore alberghi,
ristoranti
Settore assicurazioni
Settore ricreativo,
sportivo
Settore servizi
domestici

Macrocategoria
rischio medio

ATECO 2002
Settore agricoltura
Settore trasporti
Assistenza sociale
Settore pubblica
amministrazione
Settore istruzione

Macrocategoria
rischio alto

ATECO 2002
Settore estrazioni
Settore costruzioni
Settore industrie
Settore smaltimento
rifiuti
Settore sanità

ATECO ISTRUZIONE (RISCHIO MEDIO)

Formazione iniziale 12 ore totale di cui:

4 ore di formazione generale



CONTENUTI

Concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti, doveri e sanzioni per i soggetti aziendali, organi di vigilanza, assistenza e controllo

+

8 ore di formazione specifica



CONTENUTI

Rischi infortuni, meccanici, elettrici, fisici, chimici, biologici, rumore, radiazioni, vibrazioni, movimentazione dei carichi ecc...

ATECO ISTRUZIONE

Il punto 9 dell'accordo stabilisce l'aggiornamento quinquennale di 6 ore totale

CONTENUTI potranno riguardare:

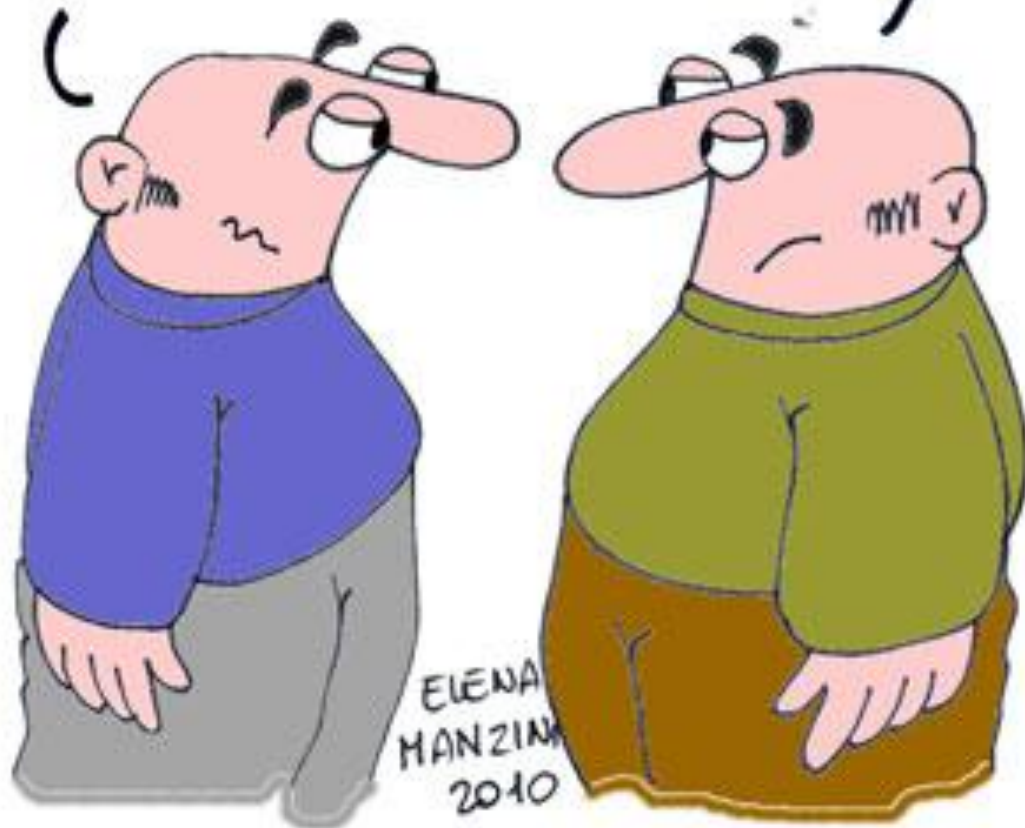
- Approfondimenti giuridico-amministrativi
- Aggiornamenti tecnici sui rischi
- Aggiornamenti su organizzazione e gestione della sicurezza in azienda
- Fonti di rischio e relative misure di prevenzione

**COSTITUISCONO CREDITO FORMATIVO
LE 4 ORE EFFETTUATE COME FORMAZIONE GENERALE**

**LE ORE DI AGGIORNAMENTO NON COSTITUISCONO CREDITO
FORMATIVO**

C'E'
SICUREZZA
SUL
LAVORO?

... DA
MORIRE !!!



ELENA
MANZINI
2010

**SECONDO L'INAIL, NEL 2009 GLI INFORTUNI
SUL LAVORO SONO DIMINUITI DEL 9,7%
LO STESSO ANNO LA CRISI AVEVA BLOCCATO
IL LAVORO DI QUASI TUTTE LE AZIENDE**

**SPERIAMO NON
PASSI IL MESSAGGIO ...**

... CHE L'UNICO MODO
PER NON MORIRE
SUL LAVORO....

**SIA QUELLO DI
NON LAVORARE!**



INAIL: NEL 2015+100 MORTI SUL LAVORO

752 morti bianche nei primi otto mesi del 2015

La ripresa delle morti sul lavoro. Nel 2017 i decessi salgono.

Tendenza invertita dopo anni di calo. Un effetto dell'economia che riparte, ma anche di investimenti in prevenzione fermi al palo.

IL 2017 SI CHIUDE CON 1029 VITTIME: UNA MEDIA DI QUASI 86 MORTI AL MESE. UN TRAGICO AUMENTO DEL 1,1% RISPETTO L'ANNO PRECEDENTE.

Cosa intendiamo per sicurezza sul lavoro?

Per **sicurezza sul lavoro** si intende l'insieme delle misure preventive da adottare per rendere salubri e sicuri i luoghi di lavoro, in modo da evitare o ridurre al minimo possibile l'esposizione dei lavoratori ai rischi connessi l'attività lavorativa, riducendo o eliminando di fatto il rischio infortuni/incidenti e il rischio di contrarre una malattia professionale.

Cosa si intende per luogo di lavoro?

Secondo la sentenza n.19553 della Cassazione Penale Sezione IV – del 18 maggio 2011 “

“Per luogo di lavoro o per posto di lavoro, tutelato dalla normativa antinfortunistica, deve intendersi qualsiasi posto nel quale concretamente si svolga l’attività lavorativa”.

Che cos'è la prevenzione sui luoghi di lavoro?

il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

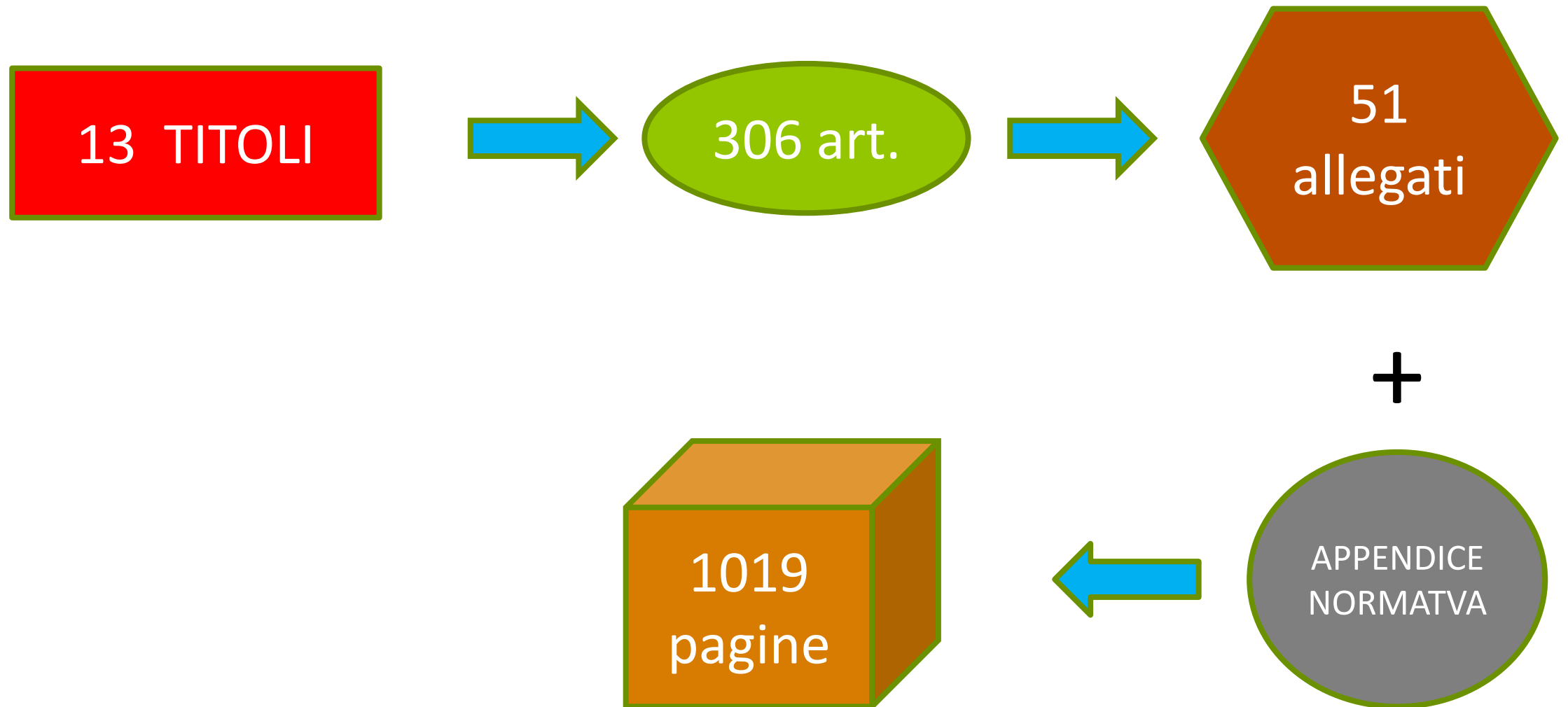


Qual'è la normativa di riferimento per quanto concerne la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro?



*Il D.Lgs. 81/2008, emanato in attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007 n. 123, ha riformato, riunito ed armonizzato, abrogandole, le disposizioni dettate da numerose precedenti normative in materia di **sicurezza e salute nei luoghi di lavoro** succedutesi nell'arco di quasi sessant'anni, **al fine di adeguare il corpus normativo all'evolversi della tecnica e del sistema di organizzazione del lavoro***

La struttura del DLgs.81/08



DECRETO LEGISLATIVO 151/2015

Con il decreto legislativo 151/2015 il legislatore ha modificato ed integrato alcuni articoli del decreto Legislativo 81/08 con l'obiettivo di dare al TUS una veste più Europeista, maggiore interdisciplinarietà e di snellire alcuni adempimenti a carico dei soggetti coinvolti nella gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Qual è il campo di applicazione del dLgs 81/08?

Il presente decreto legislativo si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, e a tutte le tipologie di rischio.



ART.2 Definizioni

Lavoratore

Datore di
lavoro

Azienda

Dirigente

Preposto

RSPP

Spp

Addetto

RLS

Medico
competente

Rischio

Informazione

Sorvegl.
sanitaria

Prevenzione

Salute

Valutazione
Dei
rischi

Pericolo

Formazione

Cosa si intende per lavoratore?

persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione...



Chi è il datore di lavoro?

Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

Cosa si intende per azienda?

il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Chi è il responsabile del servizio di prevenzione e protezione?

persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.



Chi sono gli addetti del servizio di prevenzione e protezione?

persone in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio.

Chi fa parte del servizio di prevenzione e protezione?

- 1) Personale formato, addestrato ed in possesso del relativo patentino dei VVFF con il compito di utilizzare i presidi antincendio presenti sui luoghi di lavoro.
- 2) Personale formato e addestrato con il compito di intervenire in caso di Primo Soccorso.



Chi è il Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza (RLS)?

persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;



Chi è il medico competente?

E' il medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;



Organigramma Aziendale



Quali sono i compiti principali del datore di lavoro?

- 1) LA VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI con la conseguente elaborazione del DOCUMENTO previsto dall'art. 28.
- 2) Designa il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi.
- 3) Nomina il Medico Competente.
- 4) Designa preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di Primo Soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.
- 5) Fornire ai lavoratori i necessari e idonei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)
- 6) Richiedere l'osservanza da parte dei lavoratori delle norme vigenti in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione individuali messi a loro disposizione.
- 7) Adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza
- 8) Adempiere agli obblighi di INFORMAZIONE e FORMAZIONE e ADDESTRAMENTO di cui agli artt. 36 e 37.
- 9) Consentire ai lavoratori di verificare, mediante il RLS l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute.
- 10) Consultare il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza nelle ipotesi di cui all'art.50.
- 11) Contribuire ad elaborare il DUVRI

Quali sono i principali compiti del R.S.P.P.?

- a)* all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b)* ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure;
- c)* ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- d)* a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- e)* a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
- f)* a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.

Quali sono i principali compiti del medico competente?

- 1) collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e alla organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro.
- 2) istituisce, aggiorna e custodisce, sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria; tale cartella è conservata con salvaguardia del segreto professionale e, salvo il tempo strettamente necessario per l'esecuzione della sorveglianza sanitaria e la trascrizione dei relativi risultati, presso il luogo di custodia concordato al momento della nomina del medico competente;
- 3) programma ed effettua la sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati.

Quali sono gli obblighi del lavoratore?

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

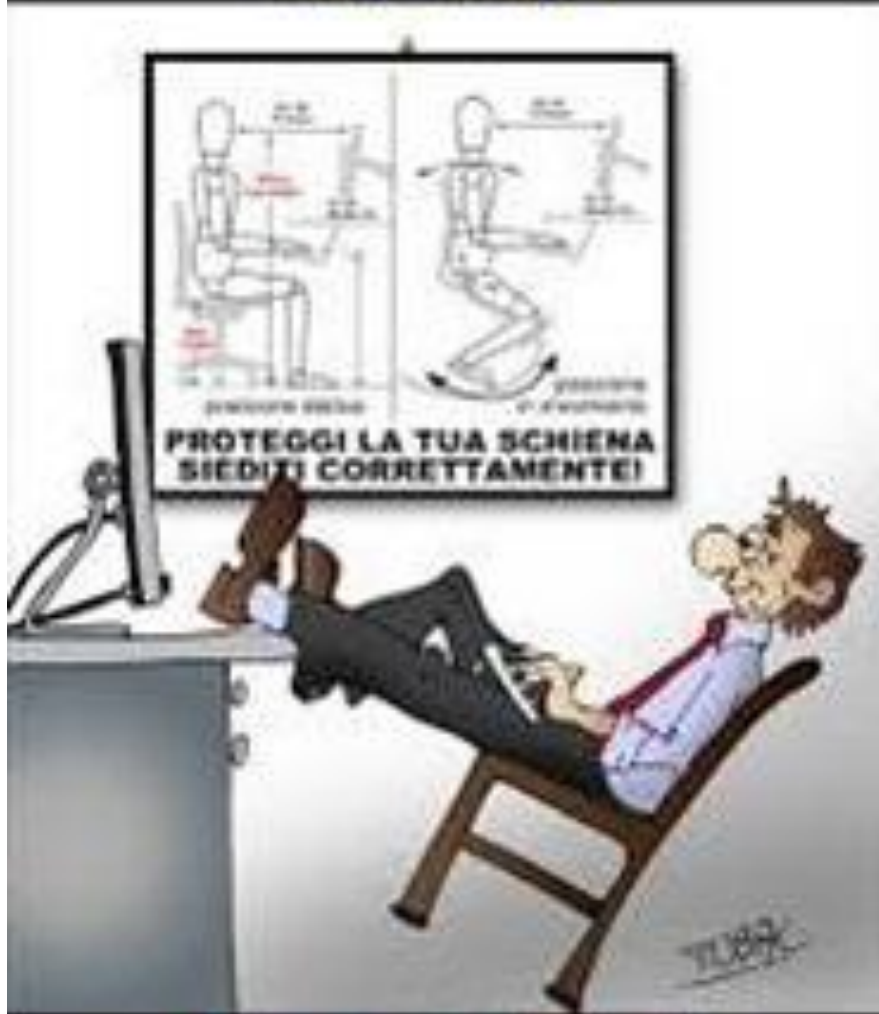


2. I lavoratori devono in particolare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

La valutazione dei rischi

COME CI SI SIEDE DAVANTI AD UN COMPUTER?



SOLLEVAMENTO E TRASPORTO DEI CARICHI. C'E UN MODO SBAGLIATO E UN MODO CORRETTO



Che cos'è la valutazione dei rischi?

Consiste in una approfondita azione di monitoraggio effettuata in azienda. L'obiettivo è analizzare i dati relativi alla sicurezza nel contesto lavorativo, per elaborare le migliori misure di prevenzione e tutela di imprese e impiegati, senza dimenticare ambiente e collettività.

Il Documento di Valutazione dei Rischi è il documento che attesta l'avvenuta valutazione di tutti i rischi che l'attività aziendale può comportare, dal punto di vista della sicurezza e della salute dei lavoratori. Viene redatto ai sensi dell'art. 28 c. 2 del D. Lgs 81/08, ed è obbligo indelegabile del Datore di Lavoro. Comprende la valutazione dei rischi, l'analisi delle misure preventive messe in atto e la programmazione di ulteriori misure volte a migliorare le condizioni di sicurezza in azienda.

**SE NON TI POSSONO VEDERE
RISCHI DI PIU'!**

AL CORSO
CI HANNO DETTO
DI INDOSSARE
INDUMENTI AD ALTA
VISIBILITA'



PuntoSicuro

Che cos'è un rischio?

E' la probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

**SICUREZZA?
COLLEGA IMBRAGATURA E ... CERVELLO!**



PuntoSicuro

TIPOLOGIE DI RISCHI

RISCHI PER LA SICUREZZA

Riguardano infortuni causati da impianti, edifici, macchinari e sostanze.

RISCHI PER LA SALUTE

Sono legati all'esposizione di sostanze chimiche, biologiche e a fattori fisici che possono compromettere il benessere del lavoratore anche a distanza di tempo e senza effetti immediati.

RISCHI TRASVERSALI

Riguardano l'organizzazione e le dinamiche aziendali. Rischio da stress di lavoro correlato.

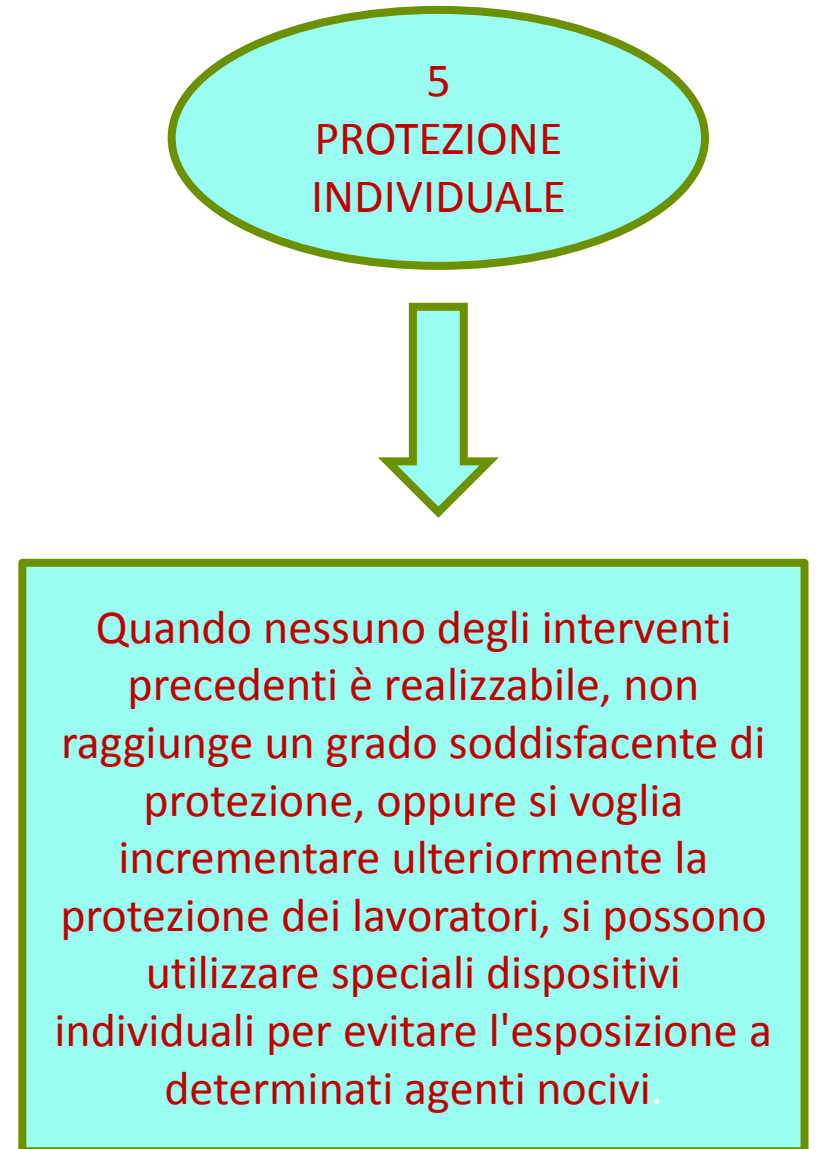
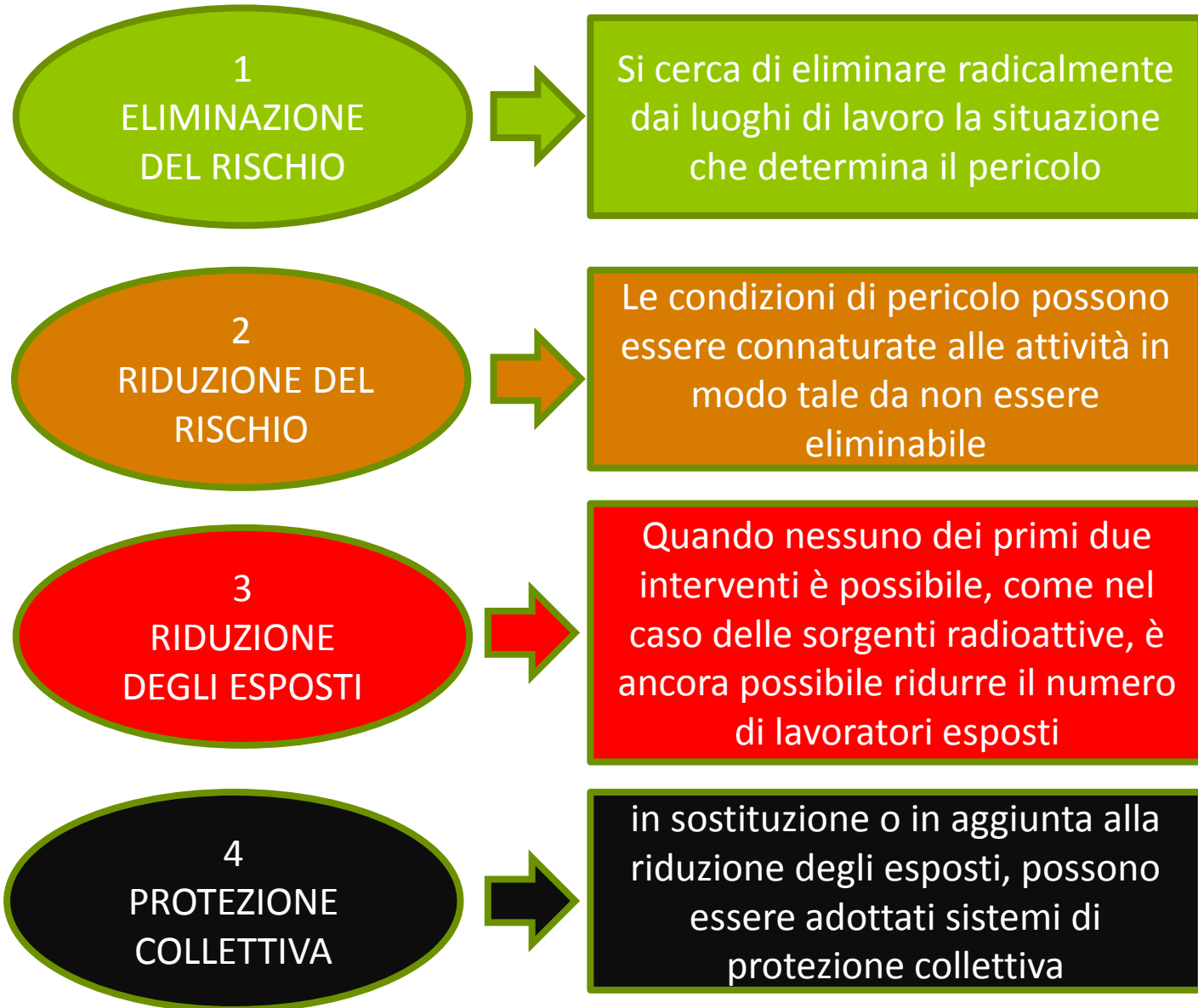
Cosa occorre fare per valutare un rischio?

- 1) stimare la **PROBABILITA'** che si verifichi un evento dannoso; ☐
- 2) stimare il **DANNO** che può derivare da quell'evento; ☐

Definiti la Probabilità (P) e la gravità del Danno (D), il rischio (R) viene calcolato con la formula $R = P \times D$ e si può raffigurare in una rappresentazione a matrice, avente in ascisse la gravità del Danno ed in ordinate la Probabilità del suo verificarsi.

P	3	3	6	9	
	2	2	4	6	
	1	1	2	3	
		1	2	3	D

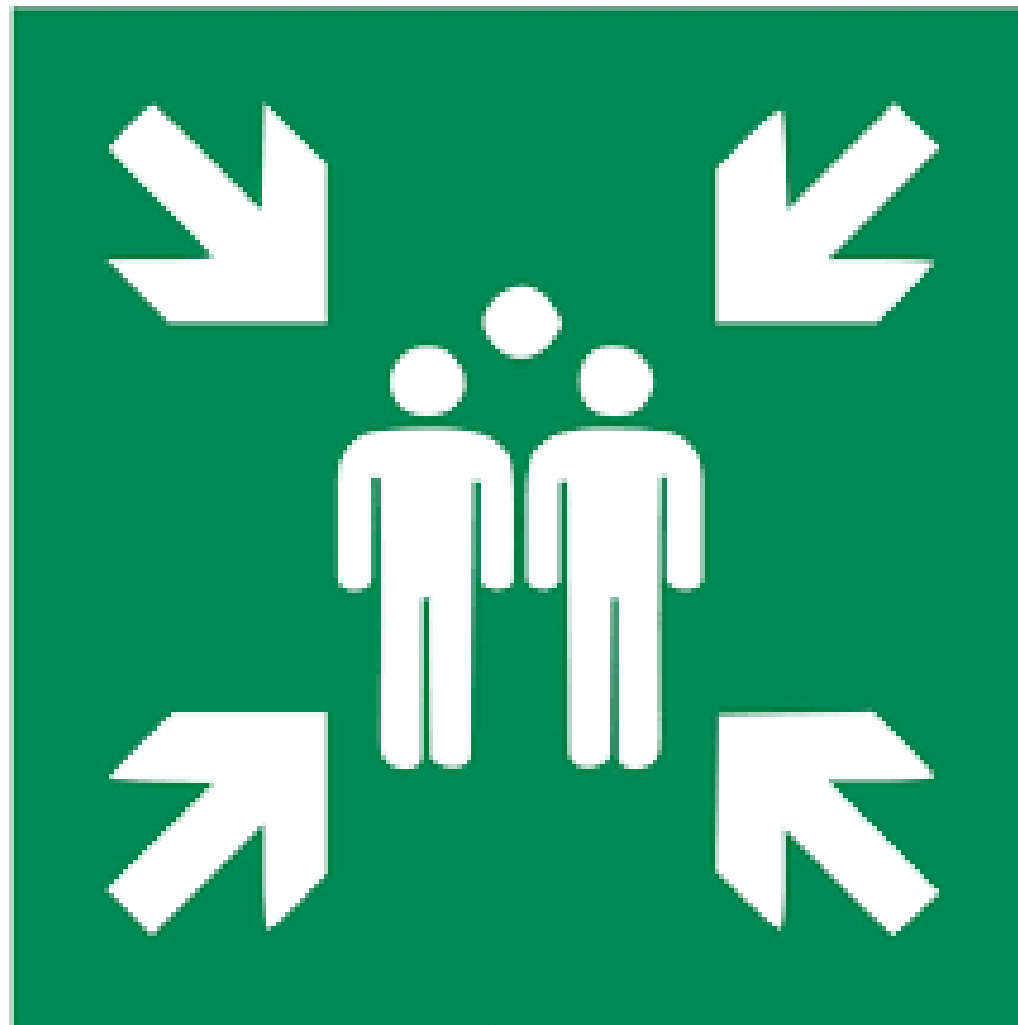
GRADUALITA' DEGLI INTERVENTI DI PROTEZIONE



Cosa fare dopo avere valutato il rischio ?

- approntare i mezzi con i quali si può ridurre al minimo la probabilità che l'evento si verifichi (per esempio sostituzione di macchine o di materie prime, cambiamenti nell'organizzazione lavorativa...) ?
- ove fosse impossibile eliminare il rischio, intervenire per contenere il più possibile il danno (per esempio uso di Dispositivi di Protezione Individuali, formazione dei lavoratori, ...).

Piano di emergenza



Che cos'è un piano di emergenza e di evacuazione?

Il Datore di lavoro è tenuto ad adottare, fra le misure generali di tutela dei lavoratori, misure di emergenza da attuare in caso di lotta antincendio e misure di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato.

Devono, quindi, essere attivate procedure corrette, precise e preventivamente pianificate in modo da mettere a conoscenza tutto il personale operante nella struttura aziendale, gli ospiti e tutti coloro i quali, anche occasionalmente, possano trovarsi all'interno della struttura.

A tal fine viene redatto il **Piano di Emergenza** che è parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR).

Quali sono gli obiettivi di un piano di emergenza?

- 1) Ridurre i pericoli alle persone;
- 2) Prestare soccorso alle persone;
- 3) Circoscrivere e contenere l'evento per contenere i danni.



D.P.I.

titolo III del DLgs 81/08



Cosa sono i dispositivi di protezione individuale (D.P.I)?

si intendono i prodotti che hanno la funzione di salvaguardare la persona che l'indossi o comunque li porti con sé, da rischi per la salute e la sicurezza



Come si distinguono i D.P.I.?

OBIETTIVI E RESPONSABILITA'

CATEGORIE DEI DPI

1^a categoria

DPI di progettazione semplice destinati a salvaguardare la persona da rischi di danni fisici di lieve entità. progettati in modo che chi li indossa possa valutarne l'efficacia [ad esempio: alcuni tipi di guanti da lavoro; indumenti protettivi contro gli agenti atmosferici]



2^a categoria

DPI che non rientrano nelle altre due categorie. [ad esempio DPI per mani e braccia quali guanti, manopole]

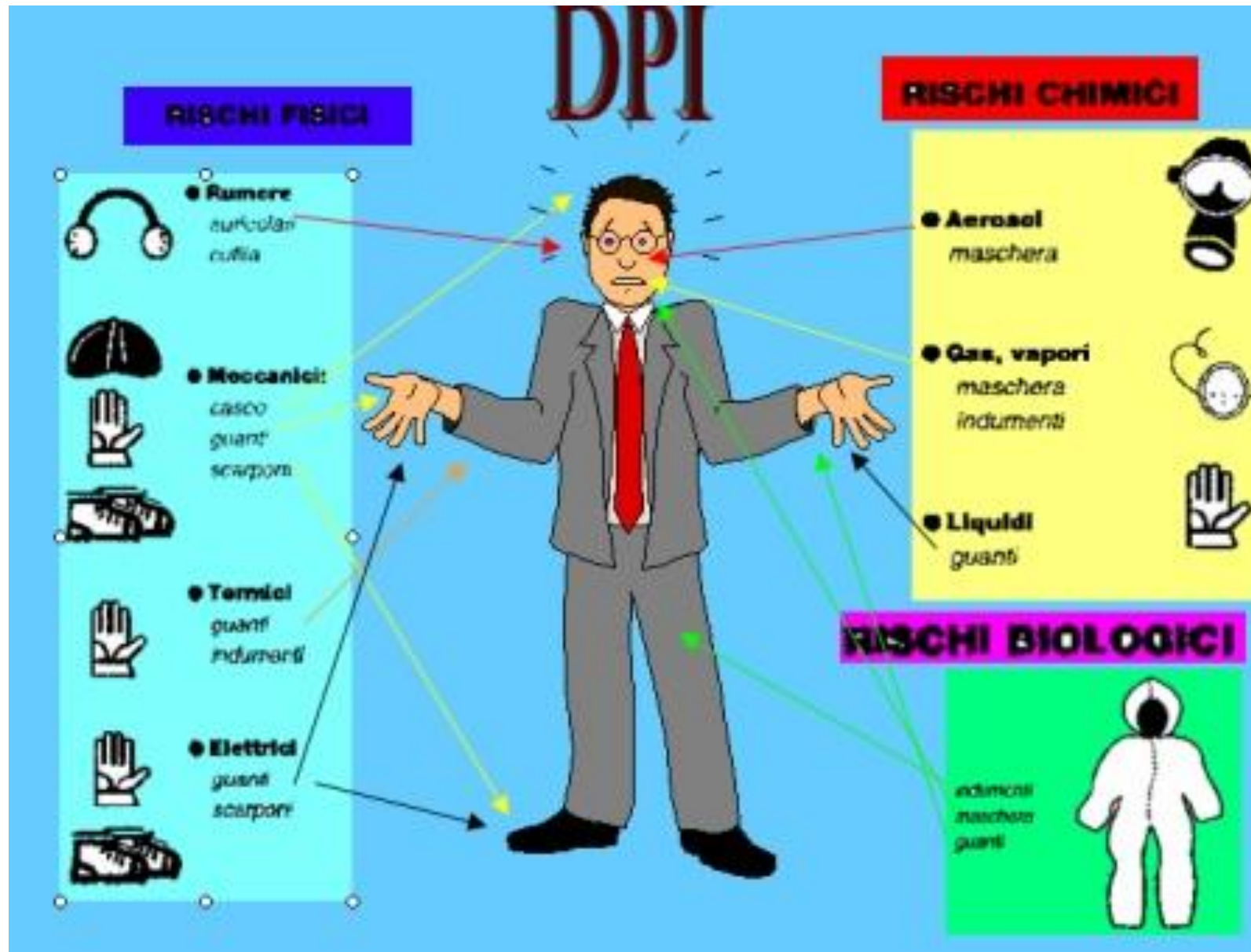


3^a categoria

DPI di progettazione complessa destinati a salvaguardare da rischi di morte o di lesioni gravi e di carattere permanente. [ad esempio DPI costruiti per fornire protezione contro le cadute dall'alto quali cinghie, agganci per lavori ad alta quota; protezione agenti chimici; protezione vie respiratorie]



Quali sono i D.P.I.?



La cartellonistica di sicurezza

Titolo v del DLgs.81/08
Allegato XXIV e successivi



La segnaletica di salute e sicurezza nel lavoro - Art.162



segnale di divieto: un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo;

segnale di avvertimento: un segnale che avverte di un rischio o pericolo;



Raggi Laser



Materiale
comburente



Radiazioni non
ionizzanti



Campo magnetico
intenso



Pericolo di
Inciampo



Caduta con
dislivello



Rischio biologico



Bassa temperatura



Sostanza nocive
o irritanti



Protezione obbligatoria degli occhi



Casco di protezione obbligatorio



Protezione obbligatoria dell'udito



Protezione obbligatoria delle vie respiratorie



Calzature di sicurezza obbligatorie



Guanti di protezione obbligatori



Protezione obbligatoria del corpo



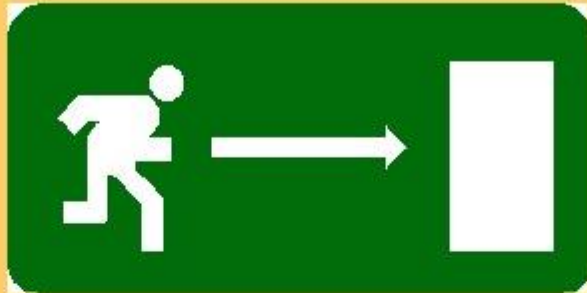
Protezione obbligatoria del viso



Protezione individuale obbligatoria contro le cadute dall'alto

segnale di prescrizione: un segnale che prescrive un determinato comportamento;

CARTELLI DI SALVATAGGIO



9

segnale di salvataggio o di soccorso:
un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio;

SEGNALI DI INFORMAZIONE

CARICO MASSIMO

per mq/kg

GRU N°

PORTATA MASSIMA

Kg

LOCALE
CALDAIA

CENTRALE
TERMICA

segnale di informazione:
un segnale che fornisce
indicazioni diverse